

## LA PAURA DELLE DONNE NELL'ANALISI DI QUATTRO POESIE *DALIT* IN LINGUA HINDI

Consuelo Pintus

Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze della Mediazione  
Linguistica e di Studi Interculturali, consuelo.pintus@gmail.com

*Abstract. Women's Fear in Four Dalit Poems in Hindi.*

The paper's goal is the understanding of the 'fear of the other' within the Contemporary Indian Literature context and, in particular, through *dalit* women literature. I have selected four hindi *dalit* poems because they represent *dalit* women's voice and they capture their agonies, pains and the dominant caste males vs females' fear, the so called 'fear of the other'. It becomes inscribed into *dalit* women's minds, as evidenced by many contemporary poems, so much so that the women can be said to experience an 'environment of fear' enveloping their lives. For this reason, the paper is divided into four main parts: first, an introduction on *dalit* women issue; second, a brief analysis of the *dalit* women's fear; third, how Hindi language can affect the society and fourth, an analysis of poems written by eminent *dalit* poetesses together with the picture of *dalit* women arisen from this literature.

Finally, it is taken into consideration the translation from *dalit* women's poems in Hindi into another language as a case study for a worldwide spread and awareness on the issue. Dalit Women,

Keywords: Hindi Dalit Poetry Suśila Takbhore The Silent Volcano

La parola *dalit*<sup>1</sup> significa sostanzialmente “oppresso”; essa va a sostituire le nomenclature intoccabile, *scheduled class*, fuori casta e Harijan, invertendo il concetto dell'emarginazione da una sostanziale idea di non-purezza dell'individuo data dalla *jāti*, una sorta di colpa insita nell'essere umano già dal momento della sua nascita, a un'oppressione che, invece, proviene dall'alto, o meglio, dall'esterno. Il termine andrebbe quindi a conferire maggiore giustizia alla classificazione perché mostra evidentemente l'agente dell'oppressione senza prendere in esame, invece, l'essere umano e la sua origine. Usata per la prima volta intorno agli anni '70 del '900 dal filosofo Phule in Maharashtra per indicare gli ex-intoccabili, nel corso del tempo è diventata una parola comune ad opera del movimento “*dalit Panthers*”<sup>2</sup>, il quale incominciò a far sentire la propria voce in quella regione dell'India e da lì si diffuse in tutta la nazione in rappresentanza di quel gruppo di emarginati.

Dalit Sahitya<sup>3</sup>, o letteratura *dalit*, si propone come la letteratura degli oppressi, degli emarginati, rappresentante di ogni momento della vita dei *dalit*, di ogni pena, ogni angoscia, ogni timore, nonché di ogni paura. In questo contesto si inserisce il filone della letteratura *dalit* femminile, il quale racchiude la prosa e la poesia espressione di una donna solitamente separata dalla sfera pubblica, quindi inevitabilmente invisibile, nascosta e in silenzio. Talvolta viene infatti definita come la *letteratura delle silent women*<sup>4</sup>.

Per la nostra analisi è stata scelta in particolare la poesia *dalit* femminile in lingua hindi in modo tale da poter avere accesso a testi in

---

<sup>1</sup> Il termine *dalit* è un aggettivo e significa letteralmente oppresso. Tra i suoi significati ritroviamo *broken or torn to pieces, crushed, ground*. Da *Oxford Hindi- English Dictionary*, New Delhi, Oxford University Press, 1993.

<sup>2</sup> In Vimal Thorat (a cura di), *The silent volcano*, Bangalore, National Federation of Dalit Women, 2002, p. 9.

<sup>3</sup> Ivi, p.8.

<sup>4</sup> Si veda l'analisi della donna *dalit* nel report *Dalit Women Speak Out, violence against dalit women in India*, Volume I, National Campaign on Dalit Human rights, New Delhi, 2006, p. 75.

lingua originale; ciò nonostante, proporrò anche alcune analisi tratte da testi già tradotti da hindi a inglese.

Le tematiche principali ravvisabili nella poesia *dalit* femminile sono principalmente la violenza e gli abusi sessuali nei confronti della donna, il dolore e la sofferenza data da cause diverse, il rifiuto della cultura hindu e del sistema castale e, non ultimo, la sua discriminazione nella società. Tra le tematiche esposte vogliamo ora individuare alcune riferite e riferibili alle paure e alle angosce delle donne ovvero:

- La paura di essere poste sempre in una posizione subalterna rispetto agli uomini
- La paura di essere ai margini della società
- La paura che quella voce, in qualità di scrittrici, non venga ascoltata
- La paura di essere catalogate come *reserved quota or category*<sup>5</sup>

Prima di analizzare come si esprime la paura nella poesia *dalit* femminile si vogliono esporre brevemente alcuni elementi propri della lingua hindi scritta dalle donne e proposti dal Prof. Sukumar Sen nel suo saggio *La lingua e la lingua delle donne*<sup>6</sup>:

---

<sup>5</sup> Qui si intende il sistema di *reserved quota*, ovvero quote riservate per i *dalit*, negli uffici pubblici, nelle università ecc. In base alla Costituzione indiana e, nello specifico, secondo l'art. 16 (1): "There shall be equality of opportunity for all citizens in matters relating to employment or appointment to any office under the State" e secondo l'art. 16 (4) "Nothing in this article shall prevent the State from making any provision for the reservation of appointments or posts in favour of any backward class of citizens which, in the opinion of the State, is not adequately represented in the services under the State" sono state istituite le *affirmative actions*, misure volte alla rimozione delle disparità o trattamenti preferenziali nei confronti degli appartenenti a determinate categorie svantaggiate al fine di facilitare l'accesso a determinate risorse quali, ad esempio, l'accesso all'università, un posto di lavoro pubblico ecc. (Una novità è rappresentata dal 93° Emendamento del 2005: ovvero *Si è estesa la possibilità di prevedere quote riservate per le categorie sociali di cui all'art. 15 IV c. della Costituzione anche per l'accesso agli istituti di istruzione privati non finanziati dallo Stato*).

<sup>6</sup> Sukumar Sen, *Bhaa aur stri bhaṣa*, Agra, Kendriya Hindi Sansthan, 2009, pagg. 58-59.

- a) Dagli studi comparativi si dice che la preservazione della lingua è maggiore nella lingua delle donne rispetto a quella degli uomini. In altre parole si può dire che nella lingua delle donne sono salve le peculiarità più antiche della lingua mentre nella lingua maschile certe queste caratteristiche più arcaiche sono state eliminate. Vale la pena, inoltre, porre l'attenzione sul fatto che le donne evitano l'uso di neologismi.
- b) Nella lingua delle donne si ritrovano molti intensivi e peggiorativi.
- c) L'uso degli eufemismi rappresenta una caratteristica tipica e importante della lingua della donna.
- d) Analizzando la condizione delle donne sembrerebbe esserci molta superstizione. Difficilmente infatti una donna può dire cose di cattivo auspicio. È proibito per le donne di alcuni uomini, ad esempio, citare il nome del marito e della gente più anziana.
- e) Il vocabolario della lingua delle donne sembrerebbe talvolta limitato in confronto a quella degli uomini.
- f) Alle donne è molto caro l'uso di parole e di espressioni di umiliazione<sup>7</sup>.

Considerato quanto detto sopra proponiamo ora alcuni versi poetici dove ritroviamo l'espressione della paura e dell'angoscia delle donne:

Nella poesia *Genere* di Vijay Lakshmi<sup>8</sup> ritroviamo il tema della paura nei confronti di una condanna di sottomissione all'uomo (inteso come genere maschile):

Sono la vittima della sua<sup>9</sup> concupiscenza,

---

<sup>7</sup> Con umiliazione l'autore intende qui sottolineare l'uso in hindi di tutte quelle parole e espressioni di sottomissione della donna nei confronti dell'uomo; si pensi, per cominciare, anche solo al titolo onorifico in hindi *jī* con il quale la moglie chiama il marito.

<sup>8</sup> Op. cit., p.10.

*La paura delle donne nell'analisi di quattro poesie dalit in lingua hindi*

Io sono quella che non ha più reputazione,  
Incatenata ad una vivace prostituzione,  
Sahab è dopotutto Sahab<sup>10</sup>  
[...] il cielo è la mia casa,  
le tenebre il mio rifugio,  
le difficoltà mi sono compagne  
il mio genere è la mia storia.

Le parole vittima e catene sono spesso il simbolo utilizzato da queste donne per esprimere la paura di rimanere ancorate ad una realtà che le discrimina, come detto in precedenza, a causa del proprio genere.

Nella poesia *Libertà*<sup>11</sup> di Swaroopa Rani, la scrittrice si identifica con un passero angosciante:

Catturata in un cespuglio spinoso,  
Io sono un passero angosciante  
Da qualsiasi parte mi giri  
È mio il dolore...  
Il dolore non è nuovo,  
per generazioni sono rimasta incatenata alla schiavitù  
[...] da bambina a scuola fu il mio modo di parlare,  
da adulta fu la mia casta  
Ovunque vedevo gente sussurrare intorno a me,  
diventai l'oggetto della lussuria.  
Ebbi una casa ma non ne diventai mai la padrona,...  
Diventai un'impiegata governativa,  
Ma non riuscii a tollerare il mormorio  
“Categoria riservata”

---

<sup>9</sup> Ci si riferisce qui all'uomo e al dominio della società patriarcale indiana.

<sup>10</sup>In questo contesto con il termine *Sahab* ci si riferisce al titolo onorifico che viene dato all'uomo, designandolo con il corrispettivo hindi di Signore.

<sup>11</sup> Op. cit., p. 14.

Consuelo Pintus

Nella poesia *Una richiesta*<sup>12</sup> di Anuradha Gaurav ritroviamo un sentimento paragonabile a rassegnazione e ad una sorta di timore nel cambiamento e nella rivoluzione. Lo leggiamo nei versi tradotti dall'inglese:

Noi sappiamo che cosa sta andando male  
Ma che cosa possiamo farci?  
I nostri padri fecero le medesime cose che stiamo facendo noi oggi  
I nostri figli, dunque, erediteranno lo stesso

Qui ritroviamo la paura del distacco dalla società e dalla cultura hindu nonché dal sistema patriarcale.

Per chiudere questa breve analisi citerò alcuni versi della poesia "Stri"<sup>13</sup> donna, di Sushila Takbhore<sup>14</sup> tratta dalla raccolta di poesie *Hamare Hise ke Suraj* (in italiano, *La nostra parte di sole*) nei quali il sentimento della paura viene esplicitato direttamente dall'uso dell'aggettivo *bhayabhit*<sup>15</sup> (lett. impaurito, spaventato,):

Una donna,  
quand'anche provi a fare qualsiasi cosa,  
a scrivere, a parlare o a capire,  
resta sempre come impaurita ...  
... deve sempre trovare un compromesso nel suo scrivere, nei suoi  
pensieri.  
Abbracciare tutte le visioni, non dire mai niente che possa urtare,

---

<sup>12</sup> Op. cit., p.25.

<sup>13</sup> In Rajat Rani Minu, *Nave dasak ke hindi kavita*, New Delhi, Dalit Sāhitya Prakāśan Sanstha, 1996, p.14, traduzione da hindi a italiano a cura di chi scrive.

<sup>14</sup> Sushila Takbhore è nata a Hoshangabad (Madhya Pradesh) e vive a Nagpur. Ha pubblicato raccolte di racconti, poesie e saggistica.

<sup>15</sup> "Impaurito, spaventato, terrorizzato"; cfr. Bandri Nath Kapoor, *Hindi- English Synonym and Antonym Dictionary*, New Delhi, Lokbhārti Prakāśan, 2012.

dopo tutto si tratta di una donna.

Ma per quanto?...

... Il fenomeno del terremoto è normale per la gente.

Anche una donna può divenire vulcano,

Far tremare la terra,

anche questo è normale!

इस कविता के पहले हिस्से में स्त्रियों का डर अभिव्यक्त किया जाता है।  
सुशीला टाकभौरे एक विशेषण का प्रयोग करती है। यह विशेषण है - भयभीत ।  
अंतिम हिस्से में एक रूपक का अच्छा मेल हुआ है। स्त्री भी एक ज्वाला- मुखी हो सकती है।  
इसमें हमें यह संदेश मिलता है कि एक नया सामाजिक सोच बहुत महत्वपूर्ण हो सकता है।

Come sottolinea Alessandra Consolaro ne *La prosa nella cultura letteraria Hindi*<sup>16</sup>

Sushila Takbhaure anziché lamentare la sofferenza particolare delle donne *dalit* celebra la forza del principio femminile universale, proponendo immagini di maternità e rinnovamento come fonte di coraggio e simbolo di speranza in un futuro migliore.

In conclusione, nonostante i toni scelti dalle scrittrici *dalit* siano sempre molto accesi e la paura sia una tematica che traspare o che venga direttamente espressa nella poesia, la letteratura *dalit* e il suo filone femminile non rappresentano solo paura, angoscia e dolore bensì risultano essere l'espressione poetica di un'ideologia che estende il suo messaggio ad una rivoluzione e lo conduce dalle tenebre della paura alla luce.

---

<sup>16</sup> Alessandra Consolaro, *La prosa nella cultura letteraria Hindi*, Torino, Libreria Stampatori, 2011, p.254.